Anno XXXV° Lunedì 25 Novembre 1901 Conto corrente con la posta N 281

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Lo Zio d'America

Mercoledì 28 novembre comincieremo la pubblicazione in appendice di un interessante romanzo, scritto appositamente per il nostro giornale da una colta e distinta signorina.

E' un romanzo moderno che ha per titolo

Lo zio d'America

ed è ricco di episodi drammatici che invogliano a non abbandonarne la lettura dopo incominciata.

L'azione si svolge in Italia.

Lo zio d'America

vi giunge accompagnato da... I lettori, del resto, potranno conoscere tutto lo svolgimento del romanzo quando lo leggeranno; ci pare quindi perfettamente inutile l'antecipata pubblicazione di qualche emozionante dialogo, di qualche scena vivacissima, che certo diminuirebbe la sorpresa che essi proveranno durante la lettura.

Dunque... gli amatori delle *appendici* non solamente *sensazionali*, ma anche *educative*, pazientino ancora per qualche giorno, e poi si troveranno completamente soddisfatti.

Le derivazioni d'acqua dal Tagliamento

Su questa importante questione che tanto interessa la nostra città e la nostra provincia, riceviamo dall'ingegnere, sig. A. Pitter, la seguente lettera alla quale diamo posto ben volentieri, essendo nostro desiderio — e crediamo sia pur quello di tutti gl'interessati e del pubblico — che l'argomento venga ampliamente discusso.

Onorevole signor direttore

Trovo riportata nel numero 16 corrente del di lei pregiato giornale, la relazione della On. Giunta Municipale di Udine, sulla questione ormai tanto discussa delle derivazioni dal Tagliamento, e quale estensore dei due progetti incriminati, la prego a voler concedere ospitalità nelle di lei colonne ad alcune spiegazioni, che mi studierò di rendere più brevi che sarà possibile.

Riconosco anzitutto, con vero compiacimento, che la relazione — almeno nella parte riferita nel giornale — è improntata al più elevato e sereno spirito di equità e di ragionevolezza, ed è questo appunto che mi spinge ad intervenire per retificare alcune circostanze di fatto che influiscono certamente sulle risultanze.

A questo riguardo anzi devo dichiarare che se io fossi stato informato in tempo della nota adunanza, indetta un mese fa dall'Ill. Signor Sindaco di Udine, avrei sollecitato l'onore di prendervi parte, non certo per unirmi nell'opposizione alle due domande di derivazione Tomaselli-Vuga, ma per illustrarne i progetti e farne meglio conoscere il concetto che li informa e la loro organica correlazione, per modo che i giudici avrebbero potuto condannarli con piena ed esatta cognizione di causa.

Ora sarebbe troppo lungo di riassumere qui tutto quello che allora avrei potuto dire, e — per non abusare della ospitalità che chiedo alla di lei cortesia — debbo limitarmi a porre in chiaro principalmente quanto ha riferimento alle domande del Consorzio Ledra e del Consorzio Roiale.

La prima domanda Tomaselli-Vuga, per la derivazione a Cavazzo Carnico venne presentata in data 14 febbraio 1900, quando il Consorzio Ledra ed il Consorzio Roiale non avevano avanzato le loro recenti domande.

E' naturale che la concessione avrebbe dovuto essere subordinata alla clausola di lasciare sempre nel letto del Tagliamento tanta acqua quanta potesse bastare al regolare esercizio della derivazione del Ledra e delle altre minori presso Ospedaletto.

Ad agevolare il perfetto e continuo funzionamento di tali derivazioni venne studiato il secondo progetto presentato, per il quale si deriverebbero a Venzone m. c. 10d'acqua al secondo, restituendoli a monte della presa del Canale Sussidiario Ledra, con possibile alimentazione diretta del canale stesso.

Il nuovo progetto — complemento del primo — provvedeva ad assicurare la derivazione del Ledra e le altre minori, nelle quantità corrispondenti ai diritti fino allora acquisiti ed esercitati.

Primo di tutti, a dichiararsi soddisfatto della soluzione, avrebbe dovuto essere l'egregio Ing. Marcotti, che vedeva, ad un tempo, risoluta la questione della sua presa, assicurata la regolare e costante derivazione ed eliminate di colpo le preoccupazioni e le spese continuamente cagionate al Consorzio dagli inghiaiamenti e dalle piene!

La domanda di derivazione a Venzone venne presentata soltanto il 20 gennaio 1901, e nel frattempo il Consorzio Ledra fece a sua volta domanda per aumentare la sua derivazione da m. c. 7.50 a m. c. 10.50 al secondo.

I signori Tomaselli e Vuga avrebbero potuto modificare in conformità il progetto, molto prima studiato, aumentandone la portata in relazione alla nuova richiesta, ma non lo fecero perchè la loro domanda era cortelativa alla precedente del 14 febbraio 1900 e doveva riferirsi solo ai diritti di derivazione allora esistenti.

Tuttavia venne dichiarato che, qualora l'aumento di derivazione, domandato dal Consorzio Ledra, dovesse essere concesso per ragioni di prevalente interesse pubblico, se ne sarebbe potuto ugualmente garantire il regolare esercizio, purchè fosse consentito un corrispondente aumento di portata nella derivazione a Venzone.

Perchè non mi si accusi di esagerare le portate, quasi sognandole, mi affretto ad ammettere che talvolta potrebbe accadere di non avere a Venzone tutta l'acqua occorrente, dopo eseguita la derivazione di Cavazzo Carnico. Il rimedio però è semplicissimo: basta in quei casi eccezionali diminuire alquanto la derivazione a Cavazzo, per mantenere al giusto regime quella sottostante di Venzone.

E l'impianto di Cavazzo, mercè la funzione benefica dell'ampio lago artificiale, consente queste variazioni di portata alla presa, senza sensibile pregiudizio.

Ecco perchè i due progetti di Cavazzo e di Venzone si completano a vicenda!

E non è esatto che entrambi questi progetti ammettano delle restituzioni troppo basse. Il secondo — quello di Venzone — abbandona le acque in tale posizione da poter garantire, in modo assoluto, la derivazione del Ledra — anche aumentata — nonchè le altre minori più sopra accennate, togliendo ogni seria ragione di opposizione al primo progetto.

Ma c'è anche la domanda del Consorzio Roiale, venuta ultima di tutte.

Ora i signori Tomaselli e Vuga hanno fatto notare, alla competente autorità, la posteriorità di presentazione di tale domanda.

Qualora però, anche per questa, venisse riconosciuto il carattere di prevalente interesse pubblico, nonchè la convenienza industriale ed economica di eseguire il canale progettato, non vi sarebbe ancora motivo di respingere senz'altro le domande precedenti, ma solamente di coordinarle alle nuove esigenze.

La derivazione a Venzone infatti sarebbe suscettibile di essere ulteriormente aumentata e potrebbe in tal modo sopperire anche ai bisogni del nuovo canale.

Questo provvedimento costituirebbe, è vero, un sacrificio per l'impianto di Cavazzo, che in tempo di magra dovrebbe rinunciare a parte delle acque del Tagliamento, a favore della derivazione di Venzone, ma l'inconveniente oltre ad essere limitato alla breve durata delle magre più forti, sarebbe notevolmente attenuato dalla potenzialità accumulatrice del primo impianto.

Concludendo, pertanto, debbo dichiarare non essere esatto che i due progetti delle domande Tomaselli-Vuga, possano nuocere all'esercizio dei diritti di derivazione esistenti; anzi essi sono coordinati in modo da poter garantire anche quelle maggiori derivazioni, posteriormente domandate, che eventualmente potranno concedersi in virtù dell'invocato criterio di prevalente interesse pubblico.

Ora è giusto ed assennato quello che stabilisce la relazione dell'onorevole Giunta Municipale di Udine, che cioè le derivazioni dal Tagliamento debbano essere vincolate a serie ed ampie garanzie a tutela di tanti interessi, che si presuppongono danneggiati, ma non sembra ragionevole che l'opposizione debba farsi ad oltranza, anche quando le serie ed ampie garanzie possono essere concesse.

Tanto più che le contrastate domande di derivazione dal Tagliamento mirano a stabilire ed assicurare il modo migliore, più razionale ed economico di utilizzare la maggiore forza ricavabile dal nostro massimo fiume, fra Cavazzo ed Ospedaletto.

Ed io non so come non si veda che tornerebbe veramente a vantaggio dell'interesse generale della nostra provincia, la buona e completa utilizzazione di una fra le più belle forze idrauliche d'Italia.

E per ora ringraziandola egregio sig. direttore — dell'ospitalità che spero non mi vorrà negare, con distinta stima mi protesto

Ing. A. Pitter

Venezia, 19 Novembre 1901.

Rivolta in Albania

Alcuni giornali austriaci pubblicano sotto riserva gravissimi telegrammi dall'Albania, che sarebbe in completa rivolta.

Bande armate scorazzerebbero impunemente per le campagne e penetrerebbero nelle città.

Kiazim Pascià, valì, di Scutari; si sarebbe dimesso per essersi riconosciuto in posizione troppo grave e dopo aver chiesto inutilmente aiuti a Costantinopoli.

Un altro telegramma, dice che Scutari sarebbe assediata dai ribelli.

Anche il Comitato albanese di Roma ha ricevuto gravi notizie dall'Albania.

* *

Il governo italiano, aderendo alle richieste dei capi albanesi, sta facendo vive premure a Costantinopoli perchè il Valì di Scutari venga richiamato.

Mangascià e Menelik

Il *Giornale di Gibuti* riferisce che ras Mangascià è sempre prigioniero di Menelik. Aggiunge che Menelik voleva graziarlo, ma che cambiò idea in seguito all'intervento di una potenza, che potrebbe essere l'Inghilterra, per la liberazione del ras. Menelik fece dire a Mangascià che, essendo ricorso alla protezione straniera, non deve più sperare nel suo perdono.

La morte improvvisa di un diplomatico germanico

Venerdì a sera, mentre pranzava, morì per aneurisma Otto von Bulow, che fu già ambasciatore della Germania presso il Vaticano.

Egli non si deve confondere con l'attuale cancelliere germanico von Bulow.

Ritiratosi dalla sua carriera diplomatica, continuò a rimanere a Roma, pensionato dal suo governo.

Nella sua giovinezza partecipò attivamente al movimento rivoluzionario che si andava svolgendo intorno al 1848 nel quale anno a Berlino egli venne ferito a una gamba, mentre combatteva sulle barricate innalzate nelle vie di quella città.

MISCELLANEA

La felicità coniugale.

Un membro del Parlamento inglese ha fatto degli studi sulla felicità coniugale, e ne rende conto le seguenti cifre. Nella città di Londra 1872 mogli hanno abbandonato il marito, e 2371 mariti hanno abbandonato la moglie; in 4720 famiglie i coniugi vivono in uno stato di guerra continua; in 162,315 famiglie i coniugi vivono in uno stato di indifferenza reciproca; in 510,152 la felicità è soltanto apparente; in 115 i coniugi sono veramente felici.

E' un po' poco!

L'ultima.

Tra due coniugi.

— Andiamo via, brontolone, non sono un figurino? Che cosa trovi di esagerato, di non bello su questa *toilette* d'inverno?

— Il prezzo!

Licenze per esercizi pubblici

Gli esercenti soggetti alla sorveglianza politica, a senso dell'art. 54 della Legge di Pubblica Sicurezza sono obbligati di rinnovare entro il dicembre p. v. la loro licenza.

A tale effetto essi dovranno presentare al Municipio nel detto termine:

a) la licenza scadente e cent. 60 per la vidimazione della stessa;

b) la quietanza comprovante il pagamento della tassa prescritta in ragione del decimo di quella fissata per la licenza d'esercizio computando per Lira intera la frazione di Lira.

Il pagamento della tassa dovuta al Comune, di cui alla lettera *b*), dovrà effettuarsi dai singoli esercenti in tempo utile presso la Ragioneria Municipale. Sono esenti dall'obbligo della rinnovazione suddetta i soli esercenti che avranno ottenuta la licenza nel corso del prossimo mese di dicembre.

Si avvertono inoltre gli affitta camere ed appartamenti ammobigliati che ad essi pure incombe l'obbligo di rinnovare la Licenza, per ottenere la quale dovranno presentarsi all'Ufficio di Pubblica Sicurezza, e soddisfare la tassa di bollo in L. 6.60.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 22 novembre 1901

SUNTO DEL VERBALE.

Presenti: Morpurgo, presidente — Barduseo, vice-presidente — Brunich — Corradini — Galvani — Faelli — Kechler — De Marchi — Moro — Muzzati — Orter — Piussi — Spezzotti — Stroili — Volpe.

Assenti: Bert — Brunetti (giust.) — Degani (giust.) — Lacchin — Minisini — Raetz (giust.)

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Si fornirono elementi per l'inchiesta, iniziata dal Ministero di grazia e giustizia, sul contratto di lavoro e si concluse:

Che sarebbe utile di codificare gli usi più generali e costanti del contratto di lavoro agricolo e industriale e, per quanto riguarda gli agenti di commercio, di accogliere nella legge le norme adottate dalla Camera di commercio di Milano.

Che, per non fare una legge farraginosa e difficile applicazione, si dovrebbe fermarsi su poche e chiare norme, suddivise nelle tre categorie del lavoro agricolo, del lavoro delle industrie e mestieri, del lavoro commerciale.

Che non si riteneva necessario di creare un nuovo istituto arbitramentale e giudiziario per dirimere le controversie nascenti dal contratto di lavoro, essendo a ciò sufficienti i Collegi di Probi Viri, dove funzionano, e i Conciliatori e i Pretori, i quali, nelle questioni tecniche, possono sentire i periti.

2. La Camera, oltre ad avere assunto a suo carico l'assicurazione delle operaie della stagionatura delle sete, fece e farà propaganda fra gli industriali a favore della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

3. In seguito ai reclami della Camera un Ispettore delle ferrovie venne a conferire con essa sui lamentati difetti del servizio ferroviario, specie dell'ufficio delle celeri alla stazione di Udine, del ritardo dei treni e del servizio viaggiatori sulle varie linee e specialmente sulla Udine-Pontebba. L'Ispettore chiese alla presidenza di presentare un memoriale al R. Ispettorato.

4. Si raccomandò vivamente all'Ispettorato delle strade ferrate, e si sostenne con molte ragioni, una istanza dei Municipi di Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda, S. Martino, Valvasone e Casarsa, per il miglioramento del servizio viaggiatori sulle linee Portogruaro-Spilimbergo e Udine-Venezia.

5. Si reclamò più volte per la deficienza di vagoni a Udine, Pordenone, Palmanova, S. Giorgio Nogaro.

Le società esercenti provvidero prontamente.

6. Al voto espresso da questa Camera per l'impianto di una linea telefonica Udine-Treviso in congiunzione della esistente Treviso-Venezia, il Ministero delle poste e telegrafi rispose che riconosceva l'importanza della linea, anche in vista di una eventuale linea telefonica internazionale per Trieste e Vienna, e che perciò in un progetto di legge che è in corso di studio avrebbe tenuto gran conto della domanda della Camera, appoggiata da Venezia e Treviso.

7. Nel 1895 la Camera, mentre riconosceva opportuno e lodevole, in massima, il divieto d'importazione del maiz guasto, spediva al Ministero il seguente dispaccio: « Obbligo certificato Console per importazione maiz inceppa gravemente commercio quando, come spesso avviene via terra, residenza Console trovasi molto lontana luogo spedizione, Ungheria avendo due soli Consolati, e Litorale uno. Obbligo inoltre impedisce traffico frontiera. Reclamasi siano ammessi, via terra, anche certificati autorità municipali. »

Il Ministero accoglieva la domanda. Ora però, senza dare notificazione al pubblico, prescrisse il certificato del Console in ogni caso.

La presidenza ripresentò la domanda e chiese, ad ogni modo, che fosse ammesso, previa rigorosa visita sanitaria, il maiz partito dall'Ungheria, via terra, prima che fosse nota la nuova disposizione.

8. Si appoggiò presso il R. Ispettorato delle ferrovie una istanza della Camera di commercio di Gorizia, intesa a migliorare le comunicazioni ferroviarie fra quella città e Udine.

9. Si ottenne che fosse accolto un reclamo, della ditta Giuseppe Pittini di Gemona, riguardante il trasporto del legname per ferrovia.

10. Durante il periodo dell'abbreviazione del termine per il ritiro delle merci si interessò il Capo stazione di Udine di far recapitare gli avvisi almeno verso le undici del mattino e di far mettere in quell'ora i vagoni allo scarico, quando trattavasi di vagoni completi.

11. Altre ditte furono autorizzate al cambio delle monete di bronzo presso la locale Tesoreria.

12. Si fece eseguire la perizia di una partita di merce in contestazione.

13. Si chiese che all'Ufficio metrico di Udine fosse adibito un terzo impiegato.

14. Si fecero ricerche nella provincia di *terra da fonderia*, che viene importata dall'estero, e si spedirono campioni alla Fonderia d'acciaio di Milano.

Muzzati approva l'azione spiegata della presidenza nei riguardi dell'importazione del maiz, via terra, nella nostra provincia, la quale per i continui e necessari rapporti coi capinati di Gorizia e Gradisca si trova in una condizione speciale. E' assurdo il pretendere che le partite di granone introdotte qui da Strassoldo, per esempio, siano scortate dal certificato sanitario del Console, residente a Trieste.

II.

Bilancio preventivo per l'anno 1902.

La Camera discute i singoli capitoli del bilancio, presentato dalla Commissione.

Si iscrive in bilancio un quarto stanziamento di lire 600 per l'Esposizione da tenersi a Udine nel 1903.

Si iscrive la somma di lire mille per l'inventario delle forze idrauliche del Friuli.

Viene stanziata la somma di lire 2340 per sussidi alle scuole applicate alle arti e al commercio.

Si stanziano lire 300 per le borse di pratica commerciale all'estero, lire 150 per le Camere Italiane di commercio all'estero, lire 125 per l'Unione delle Camere di commercio italiane, lire 40 per la scuola popolare superiore in Udine.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 18,585.69, la Camera approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1902 in lire 31,865.39.

Approva quindi il bilancio del fondo pensioni in lire 1428.

(La fine a domani)

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE

IL PONTE DI PINZANO

L'ostruzionismo del delegato di Pinzano — La dimostrazione dei cittadini di Ragogna — Le deliberazioni del Consorzio — La nomina del Presidente.

Ci scrivono in data 23:

Domenica si sperava che dovesse finalmente aver luogo la prima seduta del Consorzio, ed infatti, ad onta di tutte le ostilità, dopo lunghe peripezie, discussioni e trattative, le deliberazioni ed il relativo atto di consorzio erano in piena regola, avendo ottenuta l'approvazione dell'autorità tutoria.

Ma purtroppo le ostilità perdurarono, poichè il delegato di Pinzano, signor Belgrado, con un suo telegramma lagnavasi di non poter intervenire, perchè impegnato con il Consiglio di Pinzano, che si credette di convocare per la *quarta volta*, col fine di distruggere quelle deliberazioni già state approvate nelle precedenti sedute.

Lo stesso delegato si lagnava poi che la seduta era stata indetta ad arte quel giorno, poichè si sperava che egli non potesse intervenire.

Con una perseveranza degna di miglior causa, pochi oppositori brigarono in questo frattempo per indurre il delegato di Ragogna a far causa comune con quelli di Pinzano.

Questo procedere, che non aveva altro obbiettivo che un'ostilità dichiarata all'esecuzione dell'opera, indignò la popolazione di Ragogna, in modo tale che alcuni volevano abbattere le porte del campanile per suonare le campane, e chiamare a raccolta.

I preti, molto saggiamente, consigliarono la popolazione di venire a più miti propositi, e di rivolgersi all'autorità municipale di Ragogna. Infatti, una turba di dimostranti, un centinaio circa, si portarono al Municipio di Ragogna, ove trovarono il segretario, sig. Scaton, il quale disse loro di non poter nulla rispondere e di rivolgersi al Sindaco.

Il buon uomo è facile a ricevere impressioni di tranelli e trappole, malgrado l'evidenza dei fatti poichè, a quanto pare, non pone mente, agli immensi vantaggi che, indipendentemente dalla costruzione di quel ponte, ne derivano al proprio Comune, coll'assicurare la viabilità fra le frazioni di San Giacomo e San Pietro di Ragogna, viabilità che richiederebbe oggi l'ingente spesa, obbligatoria, di oltre ventimila lire. Malgrado ciò, non seppe dare ai dimostranti tranquillanti spiegazioni, e preferì inviare una Commissione dei medesimi, composta dai signori Giovanni Toso e Francesco Marcuzzi al Sindaco di S. Daniele, assicurandogli che colla sospensione avvenuta il paese era salvato dalla rovina.

La Commissione dei dimostranti si presentò al Sindaco di S. Daniele, ottenendo spiegazioni convincenti, tali che valsero a distruggere tutte quelle erronee informazioni e insinuazioni, che ad arte furono sparse, per impressionare la gente onesta, dai soliti mestatori, i quali ad ogni costo combattono questo sospirato lavoro.

Nella seconda seduta si sperava quindi che la riunione dei delegati fosse al completo, ma all'ultima ora quello di Pinzano, dopo aver chiesto telegraficamente il cambiamento dell'ora della seduta, che non fu possibile accordare, comunicava con una sua lettera di non poter intervenire, adducendo il pretesto che rimaneva ancora a discutere quanto era già discusso ed approvato.

Di fronte a questo stato di cose, i delegati dei comuni consorziati molto giustamente deliberarono di farla finita, ed esaurirono l'ordine del giorno, riflettente la nomina del presidente nella persona del nostro Pro Sindaco, signor Antonio Cedolini, nonchè la relativa domanda di sussidio al governo, e la discussione di massima dell'appalto dell'opera.

Fino dalle prime ore del mattino si notava in paese un insolito movimento della popolazione, ansiosa di sapere come sarebbe finalmente definita questa lunga vertenza, che si trascina da vari mesi.

L'atrio e la sala municipale erano pieni, zeppi di gente, fra cui 150 abitanti del Comune di Ragogna, venuti espressamente per conoscere il risultato delle deliberazioni.

Appena avuto comunicazione dal Sindaco di S. Daniele che l'ordine del giorno era stato approvato ad unanimità dai delegati, quella folla enorme di popolo proruppe in entusiastici applausi, con evviva al delegato di Ragogna sig. Francesco Zuzzi, che seppe sventare e comprendere la mossa sleale degli avversari, che tendevano a trascinarlo con loro ad un'opposizione sistematica.

Dovrebbe essere lecito sperare che finalmente cessassero le presenti ostilità per quest'opera, sospirata da oltre un secolo da numerose popolazioni, e la di cui incontestabile utilità è stata riconosciuta con voto unanime da numerosi Consigli comunali e dal Consiglio provinciale.

E' deplorevole, in alcuni Comuni — per fortuna ben pochi! — non vedere riconfermato il sussidio già stato votato. Sulle cause ed altri fatti più edificanti riferirò più diffusamente con altra mia. Quello che oggi conforta è il vedere che le popolazioni hanno compreso la mira dei pochi ma potenti interessati ad opporsi all'esecuzione di quest'opera. Sfumata la famosa eccezione del ponte a Valeriano, abilmente sollevata per seppellire il nostro, e sul quale si son rotte le corna, quei messeri continuano a tenderci insidie colle loro subdole arti.

Ma qui si veglia, e ad onta di tutto, speriamo che il ponte di Pinzano sarà tra breve un fatto compiuto.

P. P.

DA SEZZA DI ZUGLIO

Circa una partenza

Ci scrivono in data 24:

Sulla *Patria del Friuli* del giorno 20 comparve una corrispondenza sull'enigmatica fuga del cappellano maestro don A. G. della frazione di Sezza, comune di Zuglio.

Da quella corrispondenza si comprende facilmente che la causa non fu certamente di questa popolazione. Senonchè il cappellano, prima di allontanarsi del tutto, essendo andato quella sera nel vicino villaggio di Fielis, credette bene per giustificare se stesso ed il suo modo di agire, di sparlare di questi buoni popolani facendo credere d'essere ancora creditore di parecchie lire, mentre era stato seddisfatto oltre i suoi meriti ed i patti stabiliti.

Non si comprende poi quali benefici facesse per arrogarsi il diritto di dir male di noi. Non certo dall'aver fatto il suo dovere, poichè il rosario e catechismo egli non ebbe mai volontà di farne, solo di dire le messe per conto e guadagno proprio.

Ad esso era pure affidata l'istruzione elementare dei nostri figli, mansione sacra ch'egli adempì tanto scrupolosamente che all'esame finale nessun d'essi fu prosciolto, e questi giovanetti debbono poi con tanta istruzione emigrare in altri Stati per guadagnarsi il pane.

Direi ancora altro se non me lo vietasse il tema di essere tacciato di idrofobo eretico.

Meglio adunque che se ne sia andato e felice Venzone dove si è appoggiato. Là egli potrà almeno esplicare nel miglior modo le sue preclari qualità, educando ed istruendo le vecchie mummie di quella chiesuola, senza paura di ostili dimostrazioni.

Un frazionista di Sezza

DA CORDENONS

Ufficio telegrafico — Lavori per il salto d'acqua

Ci scrivono in data 24:

Questo consiglio comunale ha deciso di concorrere, per la sua parte di istituzione di un ufficio telegrafico, ufficio che arrecherà certamente grandi vantaggi a questo immenso villaggio. Infatti l'importanza di Cordenons va sempre crescendo sia per l'aumento enorme della popolazione che già supera i 7000 abitanti, che per il commercio locale, per le industrie che non sono poche, e per lo sviluppo sempre maggiore dell'agricoltura.

* *

Il lavoro che ora vien eseguito dai signori Galvani, allo scopo di ottenere un salto d'acqua che darà moto a tre turbine motrici di dinamo per luce elettrica, è divenuto di non poca importanza per le difficoltà che incontra. Vi sono occupate 150 persone circa. Tre pompe mosse da due macchine a vapore e da una dinamo elettrica, lavorano notte e giorno pel prosciugamento del pozzo, in fondo al quale vengono costruite le camere in cemento a rapida presa per le turbine.

L'acqua nasce da ogni parte e scorre impetuosa in modo, che a stento e con molta difficoltà procede il collocamento del piano inferiore di cemento. L'opera vien diretta dal bravissimo ingegnere Granzotto, e ciò è sufficiente garanzia perchè possa venir condotta a termine felicemente. Il corso d'acqua che darà il salto è il Noncello.

Da CIVIDALE

Scoperta archeologica — Per Adelaide Ristori

Il sig. E. Podrecca di S. Pietro al Natisone dissodando un suo pezzo di terra in prossimità al Campo Santo, in località detta Vina, rinvenne gli avanzi di alcune urne contenenti monete di bronzo rese irreconoscibili, pezzi di aghi crinali, un pezzo di selce, ecc.

Altra volta in detta località si rintracciarono simili avanzi di una supposta necropoli.

* *

Il 29 gennaio 1902 Adelaide Ristori compirà il suo 80° anno di età, essendo nata il 29 gennaio 1822 a Cividale.

La Giunta municipale nella seduta tenuta venerdì (22) scorso stabilì di costituire un comitato per festeggiare l'80° anniversario della sua concittadina.

All'uopo vennero nominati i seguenti signori: cav. Morgante, sindaco, presidente — Bertolini prof. Gian Lodovico — Dondo avv. Luigi — Dorigo dott. Domenico — Fulvio Giovanni — Leicht dott. Sylverio — Marioni Giuseppe — Masotto prof. Vittorio — Pistorelli prof. Luigi e Zorzi co. Alvise.

DA MANIAGO

Bambina bruciata

Ci scrivono in data 23:

Fiorito Rachele di anni due di Cavasso Nuovo, lasciata momentaneamente dalla madre in cucina con la sorella Angelina di quattro anni, si avvicinò al focolare ove trovavansi dei tizzoni accesi, e ne ebbe, insieme alle vesti bruciate, tali ustioni all'addome che le causarono la morte.

Venne naturalmente denunciata la povera madre per mancanza di custodia.

Da RESIA

Disgrazia toccata ad un muratore

Ci scrivono in data 24:

Ieri mentre il muratore Stefano Pusca era intento alla costruzione d'un camino sulla casa d'un certo Valentino Sarca, non si sa come scivolò e cadde da un'altezza di circa otto metri, insieme a parte del camino in costruzione nel sottostante cesso, sprofondandone il tetto. Era tutto malconcio e ne avrà per una diecina di giorni.

Da TOLMEZZO

Sport alpinistico

Ci scrivono in data 23:

Oggi fra diversi amici fu fatta una scommessa, cioè di andare da Tolmezzo alla frazione di Illegio (6 chilometri di quasi tutta salita) in meno di un'ora.

Il sig. Pietro Marini fece la strada in 47 minuti, vincendo così la scommessa.

La chiusa fu una gustosissima cena all'albergo *Roma* fra i scommettitori inneggiando ai polmoni e ai garretti dell'amico Pietro.

Società Operaia

Ci scrivono in data 24:

In seguito al manifesto pubblicato dalla Società operaia di Mutuo Soccorso di Tolmezzo, oggi ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno

Nomina del Cassiere:
Aumento del numero dei Consiglieri.
Nomina di Consiglieri.
Nomina di Sindaci.
Nomina del porta Bandiera.
Nomina del vice-porta Bandiera.

Fino dalle ore 13 (l'assemblea era indetta per le 13 1|2) si nota un insolito movimento nei locali della Società, movimento che fa sperare un concorso più che discreto dei soci; infatti alla votazione erano presenti ben settanta.

E' questo un numero ben ragguardevole quando si pensi che sui 180 soci inscritti un terzo si trova ancora all'Estero e nei paesi limitrofi.

Eccovi i risultati della votazione:

Cassiere: Spinotti avv. Riccardo con voti 67 su 70.

Consiglieri:

Piccottini Leonardo	con voti	57
Scarsini Angelo	»	57
Molini Gustavo	»	55
Filipuzzi Filippo	»	51
Candoni Giacomo	»	44
Pillinini Pietro (Peruzzis)	»	43
porta bandiera		
Morassi Giovanni	»	55
vice porta bandiera		
Vidoni Leonardo	»	59
Sindaci effettivi:		
Calligaris ing. Gio. Batta	»	58
Sindaci supplenti:		
Mazzolini Giosuè	»	52
Fachini Pietro	»	17

Noi congratulandoci con i neo-eletti che nell'odierna giornata hanno ottenuta una così sincera dimostrazione di stima da tanta parte dei soci, facciam voti affinchè un continuo e vigoroso impulso da parte della Presidenza, renda più saldo e più rigoglioso questo sodalizio, la cui meta è di raggiungere il più alto ideale: il benessere dell'operaio.

* *

Si vocifera che in una delle prime domeniche del venturo mese, la società riunirà a fraterno banchetto i suoi soci, invitandovi pure le rappresentanze delle società operaie di Mutuo Soccorso di tutta la Carnia e del Canal del Ferro.

Non v'è dubbio che a tale appello tutti risponderanno; avremo così una lieta e fraterna riunione di operai, che, prescindendo da qualunque partito politico, avrà il solo scopo di infondere fra essi il principio del mutuo soccorso e dell'aiuto reciproco nelle sventure e nelle disgrazie.

Al presidente della Società signor Gio. Batta Ciani, dobbiamo tributare sinceri ringraziamenti per l'impulso da lui dato alla stessa; e questo lo facciamo a nome di tutti i consoci.

Feral

Ringraziamento

Il sottoscritto, a nome anche di tutti gli altri congiunti, profondamente commosso, ringrazia di cuore tutte quelle persone che concorsero con tanto sentimento di affetto, sia coll'intervento ai funerali, sia in tanti altri modi, ad onorare la memoria del compianto suo zio Gio. Batta Brunetti.

Un ringraziamento speciale, poi, si sente in obbligo di rivolgere a questo ill.mo signor Sindaco, alla Giunta, ai Consiglieri comunali ed alla Rappresentanza della Congregazione di Carità, che vollero col loro intervento ai funerali rendere l'estremo omaggio di riconoscenza alla persona che per tanti anni prestò l'opera sua in pro del Comune e del Pio Istituto.

Chiede venia per tutte le involontarie ommissioni in cui avesse potuto incorrere nella funesta circostanza.

Sedegliano, 22 novembre 1901.

Tomaso Pinni

Ringraziamento

in morte di MARIA SCOFFO ved. MICHELONI

La famiglia Micheloni e congiunti tutti si sentono in dovere di esternare i sensi della loro più viva riconoscenza verso tutti coloro che concorsero a lenire il profondo dolore per la grave perdita cui vennero colpiti e rendere più solenni i funebri.

Uno speciale ringraziamento ai medici tutti ed in particolar modo al dott. Ettore Giorgini che non solo come medico distinto, ma come affettuoso amico tanto cooperò per evitare la catastrofe e sollevare in tanta iattura le disgraziate famiglie. Al signor Luigi Marangoni per le continuate attenzioni e per il delicato pensiero nel porgere l'ultimo saluto alla povera ed amata estinta.

Si chiede venia per le possibili e involontarie dimenticanze.

Ieri, spirava in S. Daniele del Friuli

PIETRO nob. dott. PILOSIO

Il nipote ed i parenti ne danno il triste annunzio.

—

Tricesimo 24 novembre 1901.

I funerali avranno luogo domani lunedì in S. Daniele del Friuli alle ore 8 antimeridiane.

Si omettono partecipazioni personali.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i
Giorno 25 novembre ore 8 Termometro 3.4
Minima aperto notte +0.4 Barometro 760.
Stato atmosferico: burrascoso Vento: E.
Pressione crescente — Ieri burrascoso
Temperatura Massima 4 4 Minima 3 1
Media: 3.74 Acqua caduta m.m. 0.5

Tiro a Segno

Esito della gara che ebbe luogo ieri al nostro Poligono di Tiro:

Prima categoria.

I.	Tonini Alessandro	punti 96
II.	Gervasi Arturo	» 86
III.	Tonini Gabriele	» 85
IV.	Selz Carlo	» 84
V.	Carlini Luigi	» 83

Inscritti 10.

Seconda categoria.

I.	Caccianiga dott. Guido	punti 222
II.	Tamburlini Antonio	» 217
III.	Citta Ernesto	» 217

Inscritti 6.

Terza categoria.

I.	Dal Dan Antonio	punti 427
II.	Sendresen ing. Giovanni	» 370
III.	Fabris Angelino	» 335

Inscritti 6.

Grave disgrazia

Iersera verso le 10 venne accolto d'urgenza all'Ospedale Zuliani Giovanni fabbro ferraio di Paderno per frattura al femore destro.

Il Zuliani volendo salire sulla giardiniera ancora in moto, che conduceva i bandisti di Paderno reduci da Tricesimo, scivolò e cadde sotto le ruote.

Un quartetto bolognese

al «Club Unione»

La presidenza del Club «Unione» sta organizzando per la sera del 1° dicembre una serata musicale che può dirsi un vero avvenimento artistico, e certo incontrerà il più largo favore dei soci del geniale e fine ritrovo.

Si darà un concerto col celebre quartetto bolognese composto dei distinti artisti Serato, violoncello, Sarti, violino, Massarenti viola e altri cui ci sfugge il nome.

L'arresto di due truffatori d'alto bordo

Già l'altra sera si parlava di due importanti arresti eseguiti al «Grande Albergo d'Italia» di due persone, marito e moglie, che da qualche giorno si trovavano nella nostra città, e se la passavano allegramente. I primi giorni avevano pagato, ma poi erano rimasti in debito. Il loro contegno suscitò i sospetti dall'ispettore di P. S. cav. Piazzetta che li fece pedinare.

Egli stesso, assistito dal delegato Lucarelli e dal sotto-brigadiere Soravia, si portò all'albergo e, dopo una breve interrogazione durante la quale gl'interrogati si contraddissero e si mostrarono confusi — procedette all'arresto dei due forestieri, che furono tradotti alle carceri giudiziarie.

L'arresto avvenne sabato a sera.

Il signore si chiama Fioravante Senatore Lanzoni d'anni 32 da Occhiobello, mentre diede le false generalità di Senatore Renieri da Guzone di Casal Po, e la sua compagna Maria Magnaghi d'anni 23 da Romano, domiciliata a Milano. Essa in carcere, ruppe un vetro di un quadrettino, e tentò tagliarsi il polso di un braccio, ma fu subito trattenuta e non si produsse che una lievissima scalfittura.

I due coniugi (?) avevano tentato di truffare i gioiellieri Comino e Marangoni, aventi negozio in via Mercato vecchio, per 8000 lire di gioielli. Pare che il Lanzoni abbia commesso altre truffe per somme rilevanti, su di che attivissime continuano le indagini.

Giorni sono cambiarono in un negozio centrale un biglietto da mille lire.

Agli arrestati vennero sequestrate L. 200; pare che il rimanente essi abbiano mandato a qualche *compare* in qualche altra città.

I due *sposi* sono ricercati dalle autorità di Milano e Bologna per varie truffe di migliaia di lire commesse in quella città.

L'art. 488

Venne posto in contravvenzione Del Frate Giovanni d'anni 49 da Ajello.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 17 al 23 novembre.

NASCITE

Nati vivi	maschi	12	femmine	13
» morti	»	1	»	1
» esposti	»	1	»	

Totale N. 28

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pietro Zannier operaio di cotonificio con Luigia Macor casalinga — Giuseppe Luise attore dramm. con Filomena Zaruel sarta — Luigi Facchini calzolaio con Teresa Giudici operaia — Mattia Gregorutti agricoltore con Oliva Tresagi casalinga — Edoardo Biondini fabbro con Angela Plai vellutaia — Francesco Iannello operaio con Maria Schiariti casalinga — Giuseppe Stella muratore con Libera Vicario sarta.

MATRIMONI

Ernesto Basso meccanico con Vittoria Bertossi casalinga — Giuseppe Degano stalliere con Faustina Zorzi setaiuola — Giuseppe Pituello agricoltore con Elisabetta Tonutto contadina — Valentino Bulfone fabbro con Maria Cattarossi tessitrice — Antonio Casarsa negoziante con Irene Querini casalinga — Vincenzo Zanetti farmacista con Noemi Chiaruttini agiata — Pietro Franzolini agricoltore con Filomena Band contadina — Sante Pellizzon agricoltore con Domenica Modotto tessitrice — Giacomo Cremese pizzicagnolo con Amalia Zilli casalinga — Umberto Sutto carradore con Rosa Cita casalinga — Asnaldo Mussatto imp. priv. con Angela Patocco casalinga — Celeste De Paoli agricoltore con Caterina Passon casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Luigi Marcuzzi di Giovanni d'anni 1 e giorni 40 — Nicolò Castenetto fu Giovanni d'anni 65 agricoltore — Iole Mos di Mario d'anni 5 e mesi 6 — Caterina Cassutti-Cecotti fu Giuseppe d'anni 57 contadina — Giuseppe Valoppi fu Vincenzo d'anni 60 calzolaio — Annibale Muradore di Luigi d'anni 8 scolaro — Caterina Pletti-Mondini fu Francesco di anni 86 casalinga — Irma Rojatti di Domenico di giorni 12 — Iride Feruglio di Giuseppe di mesi 2.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Teresa Nadali-Midene fu Gio. Batta d'anni 86 casalinga — Angelo Zuliani fu Giuseppe d'anni 80 facchino.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Angelo Di Filippo fu Gio. Batta d'anni 72 bracciante.

Totale N. 12

La solenne inaugurazione della lapide

in memoria di Umberto I° a Tricesimo

Una cerimonia, commovente nella sua spontaneità, patriottica ed altamente civile si è svolta ieri a Tricesimo. Alla presenza di tutte le autorità della ridente cittadina e coll' intervento del R. Prefetto comm. Doneddu, del senatore conte comm. A. di Prampero, del colonnello Romanelli in rappresentanza del generale assente, del maggiore dei carabinieri, fu scoperta una lapide in memoria del compianto Re Umberto I. La pietra commemorativa fu collocata nella facciata dell'edificio scolastico a fianco di quella che ricorda il Padre della Patria.

Malgrado il tempo poco propizio, ed un vento rigido che soffiava incessante, oltre le suaccennate autorità partirono da Udine molti cittadini desiderosi di assistere alla cerimonia ed al discorso inaugurale dell'on. Caratti, deputato del collegio.

Alle undici gli ospiti graditi giunsero a Tricesimo ed erano a riceverli il sindaco conte Vincenzo Orgnani ed il benemerito comitato organizzatore dei festeggiamenti composto dei signori: Bortolotti A., Bortolotti E., Chiussi G., Clonfero C., Carnelutti dott. S., Jannis Gius., De Fornera dott. L., Masotti Giov., Conte I. Di Montegnacco, Martinuzzi G. B., Mauroner dott. C., Paoluzzi dott. E., Orgnani nob. A., Sbuelz G., Turchetti L., Tullio G. B., Vicario A.

L'aspetto del paese

Appena giunti in paese si nota una straordinaria animazione.

Numerosi i forestieri dai paesi vicini e fra cui parecchie gentili signore. Da quasi tutti i balconi sventolano le bandiere tricolori ed i muri sono tapezzati di striscie bianche rosse e verdi, colle scritte: Viva Casa Savoia, viva l'Esercito, viva il Prefetto, viva l'on. Caratti, viva gli ospiti ecc. ecc.

Benchè il clero del paese non abbia preso parte ufficiale alla cerimonia, pure il parroco mons. Castellani fece in modo che le funzioni religiose fossero finite per l'ora dell'inaugurazione affinchè tutto il popolo vi potesse intervenire, e quando, dopo il discorso dell'on. Caratti, gli invitati si recarono a vedere la porta artistica del Duomo, il venerando sacerdote volle essere presentato al Prefetto per fargli i suoi omaggi.

Lo scoprimento della lapide

Dopo il ricevimento della banda di Paderno, che fu incontrata da quella di Tricesimo che offrì alla consorella un vermouth d'onore, e dopo il ricevimento e presentazione delle autorità in Municipio, tutti si recarono sulla grande piazza ove, dirimpetto all'edificio scolastico erano stati costruiti due palchi, ove presero posto tutte le autorità, il comitato organizzatore, parecchie gentili signore fra cui noto la signora del Prefetto, la contessina Gabriella Orgnani figlia del Sindaco, la quale con grazia squisita faceva gli onori di casa alle ospiti gentili, la contessa Valentinis colle figlie contessa De Nicola-Valentinis e contessina Elena, le quali, malgrado il lutto recente che tolse loro un Capo adorato ed al Friuli, un artista-gentiluomo, vollero scendere dal loro castello per portare il tributo di omaggio alla memoria del Re buono e leale.

Noto altre signore di cui mi sfugge il nome, e fra le autorità il sindaco di Reana, il segretario De Longa in rappresentanza del sindaco di Pagnacco, gli assessori Sbuelz e Turchetti di Tricesimo, il pretore di S. Daniele dott. Turchetti, il dott. G. Biasutti. e molti altri.

Nell'altro palco prendono posto i soci della Società operaia con labaro e fra questi scorgo parecchi decorati delle patrie battaglie.

Giunto il momento solenne, cade il drappo ed al suono della marcia reale appare la artistica lapide così concepita:

Umberto I
Re leale
Roma conquista intangibile proclamò
Re buono
con eroica carità
gli umili i miseri
consolò sovvenne
—
Al Re martire
Spento da mano sacrilega
I cittadini di Tricesimo
riaffermando lor fede
nei destini d'Italia di Savoia
Questo ricordo
P. P.
1901

Autore della dedica è l'egregio prof. cav. Massimo Misani.

Un fremito percorre la folla che gremisce la grande piazza ed il momento è dei più commoventi. Un lungo, fragoroso applauso saluta l'apparire della lapide e l'entusiasmo tanto più grande quanto più sincero, è dipinto su tutti i volti.

Cessati gli spari dei mortaretti e gli applausi s'avanza nel palco l'on. Caratti che deve tenere il discorso commemorativo. Viene presentato dal sig. G. Sbuelz.

Il discorso dell'on. Caratti

A capo scoperto ed in mezzo alla più grande attenzione il deputato del collegio pronuncia un vibrato e patriottico discorso di cui ci spiace di non poter dare che un pallido riassunto.

L'oratore colla solita felicità di frase colorita ed elegante, comincia il suo discorso coll'accennare ai tre epiteti che sul marmo ricordano e riassumono il regno di Umberto I. Re martire, Re leale, Re buono.

Re martire, dice l'oratore fu Umberto e vittima un po' di tutti; dobbiamo avere il coraggio di confessarlo, ed il riconoscimento di questa colpa che pesa su tutti gli italiani, sia un ammonimento per l'avvenire.

Tutti ricordano il triste 29 luglio, in cui Re Umberto felice e senza difensori come gli piaceva, si trovava in mezzo al suo popolo, in mezzo ai giovani baldi che a lui avevano mostrato la loro virtù fisica mentre nell'entusiasmo generale, nei suoi occhi buoni balenava un mesto pensiero per gli omaggi dei ginnasti trentini.

Ad un tratto un pazzo feroce troncò sì nobile esistenza. Lo scellerato ha fatto giustizia di sè e non è generoso parlare di lui.

L'oratore fa a questo punto una osservazione giustissima.

Malamente — egli dice — si educa la gioventù, facendo ad essa intravedere, come figure di eroi gli uccisori dei sovrani, sieno pure tiranni, inneggiando ai liberatori, ed insegnando la storia di Bruto e di Cassio.

La figura del biondo studente triestino è circondata dal generale compianto, perchè egli è morto innocente; ne mai pensò di alzare la mano contro Francesco Giuseppe. Perciò il suo ricordo è caro.

Le lotte della civiltà si devono combattere senza violenza, e le conquiste della libertà si devono ottenere con una pacifica evoluzione e coi mezzi legali. Il capo dello Stato è superiore a tutti, è più in alto, e quale rappresentante scelto dal popolo, a lui non si deve far colpa delle sventure della Patria; e delle colpe dei governanti; egli è più in alto....

La sua figura si idealizza come quella di un martire.

Fu Re Leale, perchè ebbe forse unico, la visione netta e precisa del suo dovere e lo ha adempiuto.

Nel Suo regno si è compiuta una rivoluzione pacifica importantissima di cui Egli fu caldo fautore; quella del suffragio universale e dell'istruzione obbligatoria.

Colla scheda fu così data possibilità all'intiero popolo italiano di combattere le grandi battaglie della civiltà e di rendersi degno dei suoi destini.

Re Leale, ripete l'oratore, ed a torto, finchè fu vivo, gli fu rimproverato di non prendere una azione diretta nella politica: la posizione della monarchia costituzionale è oggi netta e precisa; ma nei tristi giorni del regno di Umberto, egli fu il solo che ebbe la coscienza della situazione e volle sempre che fosse rispettata la volontà del paese.

Re buono — soggiunge l'oratore — e difficilmente ai nostri tempi si può trovare nei fatti politici la virtù, ma è nella vita privata che questa rifulge e la storia registra questi fatti.

Nino Bixio, dopo la battaglia di Villafranca, non trovò altro modo più sublime per manifestare al Principe Umberto la sua gratitudine di italiano, e l'unico suo movimento si fu quello di stringergli la mano come a un commilitone glorioso.

Re Umberto era buono e benefico, accorreva ovunque era il pericolo, nelle casupole visitate dal colera, nei lutti e nelle sciagure cittadine, non colla posa di un eroe, ma col coraggio sincero e modesto di un soldato.

Egli pose nell'affetto degli umili la gloria del suo regno.

Qui l'oratore legge un manifesto degli operai ravennati della colonia agricola di Ostia quando Umberto fu spento.

E' commoventissimo nella sua spontaneità. Circa tre o quattrocento operai di Ravenna si erano stabiliti ad Ostia per combattere la malaria.

Un giorno il Re passò per quei siti andando a caccia, e prese tosto vivo interesse per quei lavoratori, essendo poi largo per essi di sussidi e di aiuti.

Da trecento ora quei lavoratori sono divenuti tremila con beneficio immenso per la coltivazione della plaga infausta della malaria.

Il Re fece ciò in silenzio e dimostrò di aver compreso egregiamente il problema della colonizzazione agricola.

Quando è morto si è saputo che la madre di un altro pazzo che aveva osato alzare contro di lui la mano armata di pugnale, contro cui fu valido scudo la gloriosa figura di Benedetto Cairoli, fu sempre da lui sovvenuta. E questa una delle più belle pagine della vita di Umberto che nessuno deve dimenticare.

L'oratore vorrebbe aggiungere al nome di Umberto, per completarne la figura un quarto epiteto, quello di Re sventurato, poichè il suo regno fu una triste parentesi, in seguito alla quale l'Italia acquistò le maggiori libertà. Cita a questo proposito l'ode di G. D'Annunzio.

Il popolo italiano conosce ora la forza propria e s'innalza sempre più. Intorno al nuovo Re è tutto un fiorire di speranze; la vita italiana è percorsa da un vitale tremolio di primavera.

Il popolo italiano ora non solo si innalza, ma comprende tutta l'importanza di gravi e radicali problemi che incombono su di lui, e che si possono risolvere colle nostre leggi e colle nostre salde istituzioni.

Possa il terzo regno essere glorioso e dare grandezza all'Italia. Lo stesso Re attuale non vuole la reazione, e tutti devono tenere nel cuore questo insegnamento.

Tricesimo ebbe il pensiero gentile che la lapide fosse posta nell'edificio scolastico perchè Umberto amava i bambini, e l'occhio suo che pareva severo, diveniva tenero e dolce con essi, che, bisogna tenerlo bene in mente, sono l'Italia di domani.

I bambini troveranno in quella lapide un pensiero di affetto gentile per il Re buono, la cui figura aleggerà intorno ad essi come una benedizione.

Un applauso fragoroso saluta la fine del discorso dell'on. Caratti e tutte le autorità vanno con lui a congratularsi.

Le bande musicali intuonano di nuovo la Marcia Reale e si odono entusiastiche grida di evviva a Casa Savoia e ad Umberto.

L'atto di consegna della lapide che è opera geniale dello scultore Mondini di Nimis, fu firmato dalle autorità presenti, dagli assessori Sbuelz e Turchetti, dal segretario Bortolotti, dal sig. Anzil per la società operaia. Estensore dell'atto fu il notaio nob. dott. Lucio de Fornera.

La contessa Cora di Brazzà, con pensiero altamente gentile inviò una splendida corona di fiori freschi da deporsi sotto la lapide.

Il conte di Prampero lesse ai circostanti, per dimostrare una volta di più il carattere affettuoso e gentile di Re Umberto, una lettera autografa da Lui allora principe, diretta al suo precettore Conte Pes di Villamarina comandante la IV divisione all'assedio di Gaeta.

La lettera è in data 9 gennaio 1861 ed il co. Prampero ne venne in possesso essendo aiutante di campo all'assedio di Gaeta.

La pubblicheremo domani.

Quindi le autorità ed il pubblico sfollano lentamente al suono della Marcia reale.

Il prefetto prima d'uscire dal recinto stringe calorosamente la mano ai più vecchi soci della Società operaia che hanno il petto decorato di medaglie.

Il Sindaco conte dott. Vincenzo Orgnani inviò al Re il seguente telegramma:

S. M. Vittorio Emanuele III
Prefetto, Roma

Presenti senatore Prampero on. Caratti, colonnello Romanelli, scoprendosi a Tricesimo il ricordo pietoso di Re Umberto mando a S. M. l'omaggio devoto ed inalterabile.

Il sindaco *Orgnani.*

Il banchetto

Dopo un breve giro per Tricesimo le autorità e gli invitati, compresa la stampa si recano alla *Stella d'oro* ove nella sala del Teatro tutto è disposto pel banchetto.

L'ampia sala è riccamente addobbata e nella parete di mezzo spicca il ritratto di Re Umberto; nelle pareti laterali sono appesi i ritratti dei Sovrani.

Nella tavola disposta a ferro di cavallo prendono posto gli invitati con questo ordine:

Il prefetto fra la contessa Valentinis e la contessina Gabriella Orgnani, l'on. Caratti e il colonnello Romanelli da una parte e dall'altra l'assessore Sbuelz ed il maggiore dei carabinieri. Dirimpetto la gentile signora del Prefetto fra il senatore co. di Prampero ed il sindaco co. Orgnani, la contessa de Nicola Valentinis da un lato e dall'altro la leggiadra contessina Elena Valentinis. Seguono poi il co. Italico di Montegnacco, l'assessore Turchetti, il segretario sig. Bortolotti, i sigg. Mauroner, Zennarola sindaco di Reana, il sindaco di Collalto Giacomo Morgante, il medico di Treppo dottor Giorgini, il medico di Tricesimo dott. Zanuttini, il tenente medico dott. Primo Zanuttini, il co. Antonio Orgnani che assieme al sig. Cesare Clonfero e agli altri del comitato tanto si prestarono perchè tutto avesse a riuscire egregiamente e parecchi altri compresi i rappresentanti della stampa.

Il banchetto fu servito in modo veramente inappuntabile dal proprietario della *Stella d'oro* signor Londero, che s'ebbe da tutti le più vive felicitazioni.

I brindisi

Allo *champagne* il segretario sig. Eugenio Bortolotti ringrazia gli intervenuti ed in ispecie le gentili signore che allietarono colla loro presenza il banchetto, il senatore di Prampero, il prefetto Romanelli e tutti gli altri. Disse che la cerimonia ha un carattere di espansione d'affetto e non di pompe solenni, poichè a Tricesimo vive una popolazione mite e devota al suo Re, e con questa festa volle ricordare una sincera manifestazione di fede nella casa di Savoia.

Con essa ogni progresso si può conseguire e tutte le riforme si possono attuare.

Come il sangue sparso a Novara, così il sangue di Umberto tempri l'animo di Vittorio Emanuele III.

Chiude gridando: Viva il Re, cui rispondono tutti plaudendo.

Sorge poi a parlare il sig. Sbuelz assessore e presidente della Società Operaia, che brinda ai presenti e ricorda che la presente commemorazione ha il carattere della più schietta armonia fra tutte le classi, affinchè si possa dire a questa Italia, bella ma non infelice, come scriveva il Cantù.

L'egregio sig. Sbuelz è applauditissimo.

Il Prefetto dice quindi brevi parole di ringraziamento per la gentile accoglienza. Altre volte ebbe occasione di manifestare la sua simpatia per queste popolazioni cui spera dedicare l'opera sua. Beve alla salute dei Sovrani e alla felicità di Tricesimo (applausi, viva il Prefetto).

Il senatore co. di Prampero in qualità di più anziano degli ospiti, desidera gli sia permesso, ringraziare prima l'on. Caratti pel godimento intellettuale procurato col suo discorso, poi gli intervenuti al banchetto e le gentili signore, ed infine il benemerito conte dott. Orgnani per l'opera sua a che la patriotica cerimonia riuscisse veramente degna.

Il sindaco co. Orgnani ringrazia.

Il colonnello Romanelli quale friulano si sente doppiamente onorato di rappresentare l'esercito alla solenne commemorazione di Umberto.

La dimostrazione al concerto

Finito il banchetto le autorità e gli invitati si recano in Piazza ove le due bande di Tricesimo e Paderno eseguiscono un variato programma musicale.

(*La fine a domani*)

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura di S. Daniele

Ci scrivono:

Certo Antonio Grosso fornaio di Fagagna era chiamato a rispondere innanzi il nostro Pretore di minaccie e ingiurie contro il signor G. B. Battaino fu Giuseppe negoziante e possidente pure di Madrisio di Fagagna.

I testimoni assunti confermarono pienamente quanto il signor Battaino espose nella sua querela e il Pretore condannò il Grosso alla multa di 25 lire, alle spese del processo ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Tribunale di Verona

IL PROCESSO Trivulzio - Todeschini

Nell'udienza di sabato finì l'audizione dei testi a difesa. Venne fatto poi un sopraluogo all'osteria del «Chiodo» che diede poca luce.

Il perito ingegnere Vittorio Toccalini, della difesa presenta la sua relazione fatta in unione all'ing. Balconi, delegato del Tribunale. Dalla relazione risulta che il primo sacco fu gettato in vicinanza del ponte Garibaldi; il secondo tra i ponti Navi e Aleardi.

In complesso l'udienza non riuscì a far nuova luce sul mistero che avvolge la morte della Canuti.

SPORT

La corsa automobilistica

del Duca degli Abruzzi e del cav. Coltelletti cominciò ieri a Torino, il Duca partì alle 7.30.

La corsa venne però interrotta a S. Giuliano (Alessandria), avendo l'automobile del Duca urtato contro un paracarro spezzandosi una ruota.

Il Duca ripartì col treno da Alessandria per Torino alle ore 14.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Regio Lotto — Estrazione del 23 novem.

Venezia	27	16	14	82	15
Bari	24	53	62	52	59
Firenze	20	24	59	89	5
Milano	52	27	21	16	42
Napoli	82	7	89	41	25
Palermo	79	57	55	71	4
Roma	89	79	46	59	72
Torino	25	77	8	49	23

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25.	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
		(*da Cormons*)	7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M.13.16	O.14.15	19.45	M.12.30	M.14.30	15.50
M.17.56	D.18.57	22.15	D.17.30	M.19.04	21.16

Udine	S.Giorgio	Venezia	Venezia	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M.13.16	M.14.15	18.30	M.10.20	M.14.14	15.50
M.17.56	D.18.57	21.30	D.18.25	M.20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti